

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 3 Aprile 1910

N. 1874

SOMMARIO: Ministero Luzzatti — G. TERNI, Pel riordinamento dei tributi locali — Esercizio 1909 del Credito Agrario Meridionale — Banca d'Italia (esercizio 1909) — Banco di Napoli (esercizio 1909) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** G. PRATO, *Augusto Graziani*, Problemi speciali di valore di scambio — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Una statistica del debito ipotecario italiano — Il movimento marittimo dell'Italia — La situazione economica dell'Uruguay* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio degli Stati Uniti — Il commercio del Messico* — La situazione del Tesoro al 28 febbraio 1910 — Banca popolare di Codogno — Banca mutua popolare di Valdarno — Cronaca delle camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Ministero Luzzatti

Salutiamo con vera compiacenza la vittoria riportata dall'on. Luzzatti contro le difficoltà pur gravissime della situazione; e ci dà speranza di un indirizzo moderno e di una attiva azione non solamente il valore degli uomini chiamati a far parte della nuova amministrazione, ma anche la sufficiente omogeneità del colore politico che essa assume.

I tentativi che sono stati fatti fino a qui di comporre ministeri mettendo insieme uomini di Destra e di Estrema Sinistra ha pur troppo dimostrato che essi non potevano rimanere al potere se non a patto di rimandare la trattazione dei più interessanti e più urgenti problemi della nostra vita politica.

E' ben vero che l'on. Luzzatti appartenne sempre alla Destra, nè egli ha mai mutato settore, ma è anche vero che l'on. Luzzatti deve la sua alta posizione politica più di tutto alla sua singolare competenza nelle quistioni economiche e finanziarie, perciò in lui la personalità di uomo di partito va in seconda linea di fronte alle benemerienze che si è procurato come persona che ha approfondito, si può dire, tutti gli argomenti che riguardano la economia e la finanza del paese. D'altra parte il suo spirito politicamente conciliante e la sua mente aperta ad ogni moderno progresso, danno sicuro affidamento che nessun ostacolo può venire da lui per le soluzioni anche ardite per le innovazioni anche radicali che dovessero formare il programma del nuovo Gabinetto.

Ma, detto questo, non possiamo a meno di esprimere un certo senso di sorpresa vedendo l'on. amico nostro assumersi il portafogli degli affari interni, e ciò non tanto perchè crediamo che in lui possano mancare tutte quelle qualità

che sono necessarie ad un Ministro dell'interno, quanto perchè temiamo che la sua attività, per quanto instancabile, sia troppo assorbita dal nuovo ufficio e manchi così a quegli altri bisogni imperiosi che in questo momento specialmente pesano sulla nazione.

Inquantochè è bene rilevare che il paese vedendo da tanti anni i partiti e gli uomini incapaci o per mancanza di energia o per difficoltà politiche, di affrontare i problemi economici la cui soluzione è pure riconosciuta da tutti urgente, si è convinto della quasi impotenza del Parlamento a compiere l'opera riformatrice che si attende. Quando l'on. Luzzatti assunse ora sono pochi mesi il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio fu generale la soddisfazione, appunto perchè si riteneva che a quel posto, intenzionalmente accettato, l'on. Luzzatti avrebbe portata la sua nota competenza e tutta la sua laboriosa opera. E, a dir vero, nei pochi mesi durante i quali l'on. Luzzatti ha coperto quella carica, non è certo venuto meno alle speranze concepite ed il paese intero vivamente se ne compiace e per quello che veniva fatto e per quello che prometteva di fare.

Ed ora? Anche una volta la politica ha sopraffatto la ragione economica, ed il nuovo Presidente del Consiglio, che tutti avrebbero visto così volentieri continuare il suo lavoro come Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, è costretto dalla competizione dei partiti ad assumere il Portafoglio dell'Interno. L'opinione pubblica, più che sorpresa, ne è rimasta rammaricata.

Troppo è sentita generalmente la necessità che il Governo asseconi con provvide riforme lo slancio del paese verso la sua risurrezione economica, troppo è noto che le leggi, soprattutto fiscali, incombono sulla vita industriale e commerciale della nazione, così che ogni tentativo di pacificazione sociale viene ostacolato, ed

è perciò legittimo il desiderio del paese che la prima cura del Governo sia rivolta al mondo del lavoro concedendo quel respiro di libertà che permetta gli agili movimenti del capitale, quali la vita moderna richiede. Gli stessi rappresentanti più diretti dei lavoratori, comprendono ormai e per chiari segni lo affermano, che, pur mantenendo fermi i loro ideali di remota trasformazione sociale, oggi ogni vessazione al capitale torna di danno alla stessa classe lavoratrice. Perciò nessun ostacolo potrebbe trovare un indirizzo di Governo rivolto ad agevolare quello sviluppo economico che il paese non ostante le nostre leggi antiquate e non ostante la indifferenza del Parlamento e dei Governi, ha da sé stesso così faticosamente iniziato.

Lo stesso favore col quale generalmente è stata accolta la notizia che l'on. Luzzatti era stato incaricato di formare un nuovo Ministero è la prova più evidente del sentimento generale aspirante alla tregua delle impotenti competizioni politiche per iniziare un periodo di fecondo lavoro economico.

Guasterà al conseguimento di questo desiderio del paese, il fatto che l'on. Luzzatti assuma il Ministero dell'Interno? Avrà l'egregio uomo tanta forza da imprimere ai suoi colleghi e all'insieme del Gabinetto l'indirizzo che attende e si desidera?

Lo auguriamo di tutto cuore ed aspettiamo l'opera illuminata e fattiva del nuovo Ministero.

Pel riordinamento dei tributi locali

Pregio principale della riforma è indiscutibilmente quello di aver iniziata la distinzione tra imposte aventi carattere locale e le altre con carattere generale: distinzione che ha importanza pratica nei suoi effetti in quanto le prime debbono risentire delle condizioni speciali del centro in cui vengono applicate ed hanno da essere regolate sulle medesime, pure entro certi limiti indicati dalla legge e destinati in ogni caso ad evitare gli abusi; mentre le seconde, per il genere e l'elevazione dei redditi che vanno a colpire possono essere uniformi in tutto lo Stato facendo rientrare una vasta classe di contribuenti in quella sfera di uguaglianza che è nelle supreme finalità della legge e da cui non è dato prescindere se non per circostanze determinate in relazione ad una somma di coefficienti propri di ogni luogo.

Così è divenuto un aforisma finanziario la norma che domina ormai in siffatta materia e che ebbe la sua applicazione in Germania per merito del ministro Miquel: tassazione personale allo Stato, quella reale ai Comuni.

Per attuare una riforma di così larga portata anche da noi bisognerebbe devolvere a intero favore degli Enti locali le nostre imposte della fondiaria e fabbricati, atto che sembrerebbe attualmente troppo temerario, giacché non si saprebbe come colmare d'un tratto quella grandissima lacuna che si verificherebbe a danno dello Stato; il progetto Sonnino ad ogni modo

segna una notevole affermazione in questo senso attribuendo allo Stato la tassa di famiglia.

Il provento del dazio viene abbandonato invece completamente ai Comuni perchè essendo lo strumento più delicato di tassazione, sia adoperato con tutti quei riguardi che reclamano le varie località, e con quel sistema di rapporto alla sovrimposta già ricordato negli articoli precedenti.

Un serio riordinamento dei tributi locali era reclamato da troppo tempo in Italia perchè non si tentasse alfine di fare qualcosa: gl'inconvenienti più frequentemente lamentati erano la sperequazione nella tassa di famiglia devoluta ai Comuni con regolamenti diversi a seconda delle provincie; il pochissimo reddito di questa applicata frequentemente con criteri di partigianeria; l'errore fondamentale nella tassa sul valor locativo posta quale indice della ricchezza e rivelatasi erronea a questo intento pel fatto noto col nome di urbanesimo, e ad ogni modo poco applicata e pochissimo redditizia essa pure; abuso nella sovrimposta fondiaria; deplorevole intreccio di rapporti nel dazio consumo fra Stato e Comuni pei dazi governativi e pei canoni in conseguenza dell'abolizione dei gravami sui farinacei; malesere degli Enti locali perchè insufficienti a far fronte colle loro risorse a tutti gli oneri loro attribuiti per legge.

Credere che l'attuale progetto Sonnino rinnova questa somma d'inconvenienti sarebbe andare al di là delle stesse speranze del proponente, ma è certo che si ottiene assai ed in primo luogo per quello che riguarda la tassa di famiglia; a questo riguardo si stabilisce una norma uniforme in tutto il regno, stabilendo che i redditi tutti, dopo che abbiano subito delle detrazioni, in rapporto a certi limiti di esenzione mantenuti come dotazione costante per ogni sorta di entrate anche le più alte, sieno uniformemente colpiti con un'aliquota progressiva che non vada più in là del 3.50 per cento.

Sia pure che lo Stato solo per fronteggiare gli oneri che gli derivano dalla progettata riforma dovrà ricavare ben 34 milioni di più del complessivo provento attuale della tassa faticosa; ma è supponibile che questo maggior gettito non si verificherà quando tale balzello avrà applicazione in tutto il regno, mentre rimaneva tuttavia un certo numero di Comuni che non se ne valeva affatto e quando più che altro verrà seriamente applicato e non come succedeva sin qui in forma irrisoria in tanti luoghi? nè sarà più efficace che i privati dichiarino dolosamente il proprio domicilio in quel Comune ove si paga meno? E' ragionevole credere che la tassa di famiglia rappresentasse la tassa globale sul reddito o non piuttosto un'imposizione locale che solo pei maggiori Comuni assumeva proporzioni notevoli?

Non è mai esistita pertanto una tassa generale sul reddito netto in Italia; non sappiamo dunque quanto possa rendere, ma dato il presente stato economico è a ritenere come abbia a dare un gettito assai rilevante, anche perchè se vi è un limite nella progressività dell'aliquota, non esiste, come prima succedeva pei Comuni, un limite nell'ammontare della tassa.

Nessun dubbio adunque sulla facilità di rac-

cogliere i 34 milioni necessari, mentre è innegabile il maggior gravame sebbene limitato sui privati, limitato quando si voglia tener conto della promessa contenuta nella relazione al disegno di legge « di ritirare appena quanto basta a saldare la perdita netta nel dazio consumo ».

Ora siffatto onere colpirà molti redditi che sfuggivano prima in gran parte al fisco, e questo non sarà un male; se riuscirà poi di avvertimento ai contribuenti della progressività delle spese degli Enti pubblici e servirà a promuovere una reazione nella coscienza nazionale, sarà qualcosa di guadagnato.

Si è osservato che mentre la riforma riguarda i rapporti fra Stato, Comune e Provincie, non si preoccupa dei privati e in ogni caso se non per danneggiarli colla nuova applicazione della tassa di famiglia; di quei benefici che possono derivare ai cittadini si è discorso già altra volta, ma riconosciamo che non saranno se non relativi anche nel caso in cui si verificheranno e che riguarderanno il minor gettito che si richiede al dazio; ora a parte che — va ripetuto — scopo del disegno di legge è di regolare le finanze degli Enti locali principalmente, riordinando i tributi in accordo più confacente alla loro indole, è duopo sempre tener conto di quelle eccessive disparità che si elimineranno fra classe e classe di contribuenti, coordinando le varie forme dei tributi.

Nondimeno crediamo che a questo riguardo non si sia fatto abbastanza: il presente disegno di legge, che ha cercato di togliere ogni maggiore asprezza al dazio, che avrebbe regolato la tassa di famiglia in misura assai ragionevole, non ha saputo d'altra parte compiere un atto coraggioso per una limitazione equa della sovrimposta: ha provveduto invero ad ingiustizie maggiori col rapporto fra i diversi tributi, non ha però affrontato la grave questione del sacrificio eccessivo che si richiede alla proprietà immobiliare con l'abuso dei centesimi addizionali.

Le nuove disposizioni limitatrici sembrano indiscutibilmente insufficienti, ed è sperabile che il progetto stesso se verrà mantenuto dal nuovo Ministero, per questa parte vada migliorato, specie per ciò che si riferisce alla facoltà di eccedere il limite legale che pure venne aumentato: a tale proposito è opportuno rievocare la norma contenuta nel progetto Maiorana, che mirava diritto ad eliminare un tristo stato di cose, stabilendo che il provento dell'imposta sull'entrata (di spettanza ai Comuni) dovesse in primo luogo esser destinato alla graduale riduzione delle sovrimposte ai tributi diretti erariali, fino a che fossero rientrate nel limite legale.

A raggiungere lo stesso intento ora che la tassa di famiglia diverebbe di Stato, non si tratterebbe che di aumentare di qualche milione la cifra di reintegrazione ai Comuni per il danno che risentirebbero: niente più che un sacrificio piccolo per lo Stato, ma quale sollievo all'incontro per l'agricoltura, risultando gli attuali gravami sensibilissimi, specie ai piccoli proprietari!

G. TERNI.

Esercizio 1909 del Credito Agrario Meridionale

Perché torniamo sempre a parlarne, almeno una volta l'anno? Perché non manchiamo mai di render conto sommariamente delle Relazioni che il Banco di Napoli pubblica intorno al credito agrario esercitato dalla sua Cassa di Risparmio? Per rispondere, nulla di meglio che servirci d'alcune parole che troviamo in quella testè comparsa. Ecco:

« Abbiamo dato la più larga ed attiva diffusione a queste Relazioni, che costituiscono per noi il coronamento e danno la giusta misura di tutti i nostri sforzi, di tutte le nostre premurose cure, di tutto il vivissimo interessamento nostro, perchè le provincie meridionali e sarde abbiano un vero e sano credito agrario, e con una mitezza d'interessi e facilitazioni non mai per lo addietro ottenute ».

Così è. Possano occorrere parecchie condizioni perchè una istituzione utile prenda piede e giunga a rendere larghi servigi. La prima però è che la sua esistenza sia conosciuta; e non solo la sua esistenza, ma le forme del suo funzionamento, i modi che agli interessati vengono offerti di farne loro pro. A tutto questo servono bene, riguardo al credito agrario, quelle Relazioni annue, a cui il Banco cerca con ragione di dare la maggior possibile pubblicità. E noi, col parlarne in queste colonne, cerchiamo alla meglio di coadiuvarlo.

Come sempre, anche nel 1909 si è verificato un progresso sugli anni precedenti: non grande, ma non trascurabile. Sono in aumento gli Istituti locali (Consorzi agrari, Casse agrarie o rurali, Banche popolari, ecc.) intermedi tra la Cassa di Risparmio del Banco e gli agricoltori. Ed è altresì in aumento l'ammontare delle somme impiegate in operazioni di credito agrario. Per l'una cosa e per l'altra le tabelle della Relazione pongono sott'occhio il movimento ascendente verificatosi in otto anni di attività (1902-1909).

Dei detti Istituti locali se ne possono annoverare, tra le provincie del Mezzogiorno e la Sardegna, non meno di 1542. Ma non di tutti è prudente fidarsi, o possibile servirsi, mentre alcuni sono quasi inoperosi, altri poco solidi perchè male amministrati, moltissimi incuranti del credito agrario e dediti più volentieri ad altre forme di lavoro. Quelli che, dopo un'accurata opera di eliminazione, si sono potuti qualificare buoni, si riducevano nel 1902 all'esiguo numero di 162. Crescendo però d'anno in anno, alla fine del 1908 salivano a 733, e alla fine del 1909 erano giunti a 764. Non tutti però sono oggi iscritti nel castelletto agrario, ma soltanto 457, di cui soli 195 per loro richiesta e ben 262 d'ufficio, per iniziativa del Banco; il quale, dovendo, come si vede, invertire le parti e andare a offrire il fido, piuttosto che aspettare d'esserne richiesto (e sono dubbi il *se* e il *quando*) malgrado tutta la sua buona volontà, ai restanti 307 Istituti buoni non ha ancora potuto provvedere.

Intanto è da notarsi un fatto interessante. Per la prima volta nel 1909 si sono fatte operazioni nella provincia di Cagliari, che per sette anni era rimasta inattiva per mancanza di asso-

ciazioni agricole. Ora invece ve ne sono parecchie, tra consorzi agrari, casse rurali, cantine sociali, latterie cooperative, che lasciano sperar bene per l'avvenire.

Contemporaneamente va crescendo, come abbiamo accennato sopra, il movimento degli affari. Al 31 dicembre 1909 la consistenza del portafoglio agricolo era di L. 3,720,965.13, presentando una differenza di L. 673,678.34 in confronto dell'anno precedente alla stessa data. Se non che il fondo che trovasi collocato un dato giorno non esprime il lavoro compiuto durante l'intero anno in operazioni di credito agrario. Lo esprime invece per il 1909 la somma di L. 5,390,203.04, che supera per L. 566,762.69 quella del 1908. Se la si paragona con le poche L. 143,891 del 1902, che fu il primo anno d'esercizio, si scorge un progresso modesto, se vuoi, ma innegabile. E continuo, può aggiungere chiunque guardi le cifre sempre maggiori della tabella che comprende questi otto anni. Qui ci limitiamo a trascrivere il loro totale, che è di L. 20,928,248.95. In otto anni le campagne meridionali e sarde ebbero dunque dal Credito Agrario del Banco quasi ventun milione.

Non sarà molto, anzi è certo assai poco, a petto alle concepite speranze e ai legittimi desideri. Ma non bisogna dimenticare le difficoltà incontrate, il numero tuttora scarso, per l'addietto anche più scarso, degli enti intermedi, la mediocrità di parecchi, l'indifferenza dei più. Questo da una parte; dall'altra parte, viceversa, le resistenze, impopolari, ma economicamente salubri, che si sono dovute opporre a tante richieste di credito personale e commerciale, non già agrario, le quali avrebbero voluto sottrarsi alla prestazione di quelle garanzie che sono volute insieme dalla ragione e dalla legge. Noi non miriamo — dice la Relazione — ad ingrossar le cifre, vogliamo la precisa destinazione dell'impiego, vogliamo il vero sollievo dell'industria agraria, vogliamo e dobbiamo far credito veramente agrario. Il Mezzogiorno trarrà maggior vantaggio da una seria e fondata destinazione del credito, che da inconsiderate larghezze, che, se danneggiano l'Istituto sovventore, molto più danneggiano l'economia agraria. Il Mezzogiorno non deve avere grato ricordo delle larghezze non sempre giustificate del credito fondiario.

Nel 1909 le sofferenze, detratti alcuni ricuperi, si ridussero a L. 1,309.36. Complessivamente negli otto anni ascesero a L. 114,057.69, da diminuirsi però di L. 23,526.74 recuperate. Gli utili furono, nell'ultimo esercizio, di L. 123,071.77, negli otto esercizi di L. 421,497.19. Ma depurati dalle perdite, scendono a L. 330,966.24: piccola cosa di fronte a un collocamento di danaro per quasi ventun milione. Se ne arguisce che il lucro non è davvero il fine dell'azienda.

Di fatti il danaro viene somministrato a miti condizioni, cioè al 4 per cento nei prestiti direttamente fatti agli agricoltori, al 3.50 nei risconti e sconti diretti agli Istituti intermedi. I quali dal canto loro trovano un margine di guadagno nel praticare un interesse, secondo i casi e i luoghi, del 4, 4.50, 5.50, 6 per cento. Ma dal confronto dell'ammontare delle operazioni alle quali tali interessi vennero rispettivamente ap-

plicati, si rileva che il più comune, il più frequente, è quello del 5 per cento.

Vedemmo negli anni scorsi come il Banco abbia compilata e ripetutamente data alle stampe e diffusa con larghezza una sua Guida Pratica, utile a chi voglia conoscere ogni parte del meccanismo del credito agrario, utilissima a chi di questo abbia bisogno e desideri servirsi. La Guida, col riferire disposizioni legislative e regolamentari, col presentare la soluzione di quesiti e di casi dubbi, col porgere diversi moduli, per esempio di cambiali agrarie e di richieste per prestiti, col far risalire in più modi il pregio e la convenienza del credito agrario, non è rimasta senza buoni frutti. Quest'anno la Direzione del Banco ha avuto un'altra buona idea: quella d'uno *Schema di Atto Costitutivo e di Statuto per le Casse Agrarie nel Mezzogiorno*.

Schema, perchè è una specie di modello, di progetto, di campione. Non è detto che non se ne possano modificare qua e là alcune disposizioni, secondo la diversità dei luoghi. E intanto può valere come suggerimento e come impulso colà dove una Cassa agraria manchi e si abbia vagamente il desiderio di costituirne una, ma non si sappia in tutto e per tutto come fare. Il caso non è punto raro. Certo, occorre anche che in un dato luogo vi siano alcune altre cose: un po' di quattrini, nessuna ripugnanza ad associarsi, qualche persona volenterosa e svegliata. Ora succede spesso che tutto questo vi sia, ma pure prevalga una certa indolenza collettiva, la quale incrocia le braccia e si trincerava dietro questa giustificazione, che contiene una parte di vero: sì, per me vorrei, ma non so precisamente di dove cominciare. La pubblicazione in discorso toglie di mezzo questo pretesto, e dove trova buone disposizioni, le prende per mano e le mette sulla buona strada.

Lo scopo, ognun lo vede, è di suscitare la formazione di nuovi e più numerosi enti intermedi adatti all'esercizio del credito agrario. Perciò della pubblicazione stessa sono stati diramati circa 2000 esemplari, di cui 1700 ai Sindaci di altrettanti Comuni meridionali. Alcuni si sono limitati ad accusarne ricevimento, altri hanno affacciato difficoltà inerenti all'ambiente, e la Relazione riferisce le loro risposte in sunto; ma altri ancora si dichiarano speranzosi, oltre che convinti dalla grande utilità che può recare all'agricoltura l'istituzione d'un ente locale che provveda al credito agrario. Finora però, ossia dalla fine dell'agosto ultimo, il tempo è troppo breve per poter giudicare dei risultati; ma intanto entro questo tempo si sono costituite 16 Casse agrarie nuove e non poche altre sono in via di costituzione. Perchè si adoperino a diffondere il detto opuscolo, la Direzione del Banco ha impartito alle sue filiali con una circolare le raccomandazioni più calorose.

La Relazione conclude a buon diritto come segue:

«Dopo tutta questa nostra attività, dopo questa nostra premurosa e continua e larghissima propaganda che da otto anni veniamo facendo, non sappiamo veramente come ci si possa imputare di tiepidezza per questa forma di credito, che mira e deve mirare, non alla sodista-

zione — come forse si vorrebbe — di bisogni personali, ma unicamente al risorgimento dell'industria agraria. Tutti i nostri sforzi sono volti ad ottenere questo intento: aspro e duro è tuttora il cammino, ma il nostro Credito agrario con sicura coscienza continuerà drittamente per la sua via ».

BANCA D' ITALIA

(esercizio 1909)

Esamineremo in seguito la notevole relazione che il Direttore Generale della Banca d'Italia lesse alla Assemblea Generale degli Azionisti; ora ne diamo qui la chiusa.

« Raccogliamo, egli dice, ora i risultati ottenuti dal lavoro compiuto dalla Banca nel decorso esercizio.

L'utile lordo di queste ultime fu di	L. 23,457,734.06
contro, nel 1908	» 22,881,036.27

con una diminuzione di	L. 423,302.21
------------------------	---------------

L'utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di	L. 13,469,234.43
contro, nel 1908	» 14,976,674.06

con una diminuzione di	L. 1,507,439.63
------------------------	-----------------

Gli utili lordi dell'anno 1909 ascesero pertanto a	L. 35,926,968.49
contro, nel 1908	» 37,857,710.33
con una diminuzione di	L. 1,930,741.84

Al solito, la fonte principale degli utili dell'Istituto è costituita dalle operazioni di sconto, che fruttarono nel 1909 L. 16,540,422.51 somma inferiore a quella dell'anno precedente per lire 784,865.29.

Siffatta differenza, in contrasto con l'aumento delle operazioni compiute nel 1909, benchè a una ragione media di sconto più bassa, derivò principalmente dalle condizioni diverse dei benefici del risconto onde poterono fruire i due esercizi 1908 e 1909: l'ultimo esercizio si avvantaggiò dei detti benefici per una somma di L. 661,372 inferiore a quella del precedente esercizio, durante il quale erano anche state applicate ragioni di sconto più alte, epperò meglio produttrici di utili.

Gli interessi sulle anticipazioni fruttarono, nel 1909, L. 3,037,077.33 cioè L. 201,061.28 in più del precedente esercizio, nonostante l'applicazione di saggi d'interesse più vantaggiosi ai debitori. Anche i frutti sui prorogati pagamenti delle Stanze di compensazione furono alquanto maggiori nel 1909 che nel 1908.

Gli utili sulle operazioni con l'estero ascesero, nel 1909, a L. 2,586,880.58, con una diminuzione di L. 1,758,344.37 rispetto all'esercizio precedente.

Tale considerevole differenza a danno del 1909 va attribuita al minor movimento delle operazioni con l'estero, determinato sia dai bisogni

del mercato nazionale, che assorbirono una più larga quantità di mezzi disponibili, sia dalla più tenue remunerazione del capitale fornita dai mercati forestieri, sia dalle condizioni del corso dei cambi, meno favorevoli all'Italia, le quali consigliarono, come si è detto, un'azione moderatrice da parte dell'Istituto.

Peraltro, il 1909 lascia in eredità, a beneficio del 1910, una somma di risconto per il portafoglio estero corrispondente a L. 812,203.96.

Considerando a parte gli utili ricavati, nel passato esercizio, dagli impieghi patrimoniali dell'Istituto si ha:

a) Interessi e proventi su fondi pubblici	L. 6,061,358.58
somma superiore a quella del 1908 di L. 490,972.75, onde s'è avvantaggiato l'ultimo bilancio, grazie a un maggior movimento delle operazioni in titoli di proprietà della Banca, rese possibili da più larghe disponibilità di cassa;	

b) Frutti derivanti dalle attività immobilizzate, cioè prodotti:	
--	--

1° dal credito verso la Società per il Risparmio di Napoli	L. 1,377,842.52
--	-----------------

2° dal residuo delle attività immobiliari	» 252,762.90
---	--------------

Totale L.	1,630,605.48
-----------	--------------

Paragonando questa somma complessiva a quella corrispondente del 1908 (lire 2,299,330.85) si ha una differenza in meno di L. 668,725.37; differenza che si spiega con la graduale continuazione della liquidazione delle vecchie partite immobilizzate, e con l'assetto dato alla Cassa delle pensioni dei vecchi Istituti nell'interesse dei futuri bilanci.

Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accantonamenti ammontarono in totale, nel

1909, a	L. 20,104,618.96
contro, nel 1908	» 25,296,664.92

contro una diminuzione di	L. 5,192,045.96
---------------------------	-----------------

Per chiarir subito questa cospicua differenza basta accennare alla scomparsa, nel 1909, dell'accantonamento dei sei milioni, compreso fra gli oneri di bilancio della Banca fino a tutto l'anno 1908.

Le spese di amministrazione, propriamente dette, incluse quelle per il servizio di Tesoreria ascesero, nel 1909, a L. 8,359,782.74, con un aumento di L. 326,681.58 su quelle dell'anno 1908.

Le imposte e le tasse diverse ammontarono, nel 1909, a L. 3,145,569.61, con un aumento di L. 1,204,925.37 su quelle del 1908, dovuto per L. 1,176.000 alla imposta di ricchezza mobile.

Gli interessi pagati al Tesoro sul suo conto corrente ammontarono a L. 1,677,141.21, con un aumento di L. 230,515.38 su quelli del precedente esercizio.

Il conto delle ammortizzazioni presenta un aumento di L. 268,775.36, che va posto in relazione col reparto in più anni delle spese straordinarie e delle perdite derivanti dal terremoto di Messina e di Reggio Calabria.

Deducendo dagli utili lordi, nella indicata somma di L. 35,926,918.49
il totale delle spese, delle
tassa, delle ammortizzazioni e
degli accantonamenti in » 20,004,618.96

si ha una somma di utili
netti di » 15,822,349.53
alla quale sono da aggiun-
gere » 213,338.54

residuo di utili del 1908. In
totale L. 16,085,688.07

Meno: assegnazione al fon-
do della Cassa di Previdenza
degli impiegati dei cessati Isti-
tuti, in ragione di un vente-
simo su L. 15,822,349.53 » 791,117.47

Restano utili da ripartire L. 15,214,579.60

Il Consiglio Superiore della Banca, udito il
parere favorevole dei Sindaci, accertato che, sui
risultati del conto dei profitti e delle perdite del-
l'esercizio 1909, deve essere corrisposta allo Stato,
come partecipazione agli utili della Banca ai ter-
mini di legge, la somma di L. 2,700,000.—
ha deliberato di distribuire agli
Azionisti la somma di » 12,300,000.—
pari a L. 41 per azione e di
passare a conto nuovo » 244.570.60

In totale L. 15,244,570.60

Questa somma supera di L. 3,631,232.06
quella corrispondente dell'esercizio 1908. Tale
differenza dimostra che una parte non trascura-
bile (L. 2,370,000) dei sei milioni onde s'è avan-
taggiato il bilancio per la cessazione dell'accan-
tonamento corrispondente è stata assorbita da
altri maggiori oneri, fra i quali, come già si è
veduto, primeggiano i tributi versati allo Stato.

Dalle cifre raccolte si trae ancora che il re-
gime della partecipazione dello Stato agli utili
della Banca, indipendentemente dal prodotto della
tassa speciale sulla circolazione dei biglietti, ha
dato a beneficio del Tesoro — nel 1909 rimpetto
al 1908 — un maggior frutto di L. 1,571,000.

Riassumendo e concludendo, notiamo che la
parte di utili attribuita agli azionisti è salita da
38 a 41 lira per azione, segnando un miglio-
ramento non trascurabile.

Il dividendo così fissato risponde ai risulta-
menti conseguiti dal lavoro dell'Istituto nel pas-
sato esercizio. Il quale, se dovette fronteggiare
oneri eccezionali, trovò compensi adeguati nelle
riserve che l'Amministrazione aveva lasciate allo
stato latente per giovare a momento oppor-
tuno.

Il bilancio del 1909 devesi considerare come
un bilancio normale, siccome quello che, per la
prima volta, ha base nell'ordinamento definitivo
degli Istituti di emissione, quale risulta dagli
atti che stanno per essere pubblicati in un testo
unico di legge, dove più non figureranno le di-
sposizioni divenute caduche per l'esaurimento del
periodo di tre lustri di transizione, mentre vi

saranno consegnate e coordinate le modificazioni
approvate dal Parlamento negli ultimi anni.

Soltanto nel 1914 si potrà discorrere di no-
vità di rilievo rispetto al nostro bilancio, per
compimento della liquidazione della Banca Ro-
mana; nel frattempo i dividendi saranno deter-
minati esclusivamente dai benefici ordinari delle
operazioni, e dipenderanno dall'entità del lavoro
accompagnato dalla saviezza della gestione e dal-
l'oculata commisurazione delle spese.

Signori Azionisti!

Il programma dell'Amministrazione dell'Isti-
tuto nel periodo felicemente iniziato col 1909 è
stato sinteticamente delineato nella Relazione
dello scorso anno con le seguenti parole: « Ri-
cordi dolorosi di un passato non lontano ed espe-
rienze nuove impongono all'opera nostra prudenza
e cautela, quali s'addicono all'indole e all'azione
di un Istituto che abbia coscienza delle respon-
sabilità che discendono dalla funzione delicata
dell'emissione dei biglietti: prudenza e cautela
che non possono e non devono peraltro signifi-
care inerte assenteismo dei problemi che inve-
stano la vita della Nazione, e che, per ragioni
di cose trovano riverberazione nell'assetto, nel-
l'indirizzo e nell'opera della Banca d'Italia ».

Alle parole dette un anno fa nulla abbiamo
da togliere e nulla da aggiungere. E appunto in
omaggio a un siffatto programma, la Banca come
ente, e il suo Direttore Generale come persona,
di fronte a cospicui interessi pubblici che ne do-
mandavano l'intervento; credettero doveroso di
non sottrarvisi, ispirando sempre la loro condotta,
diritta e conciliante, a criteri di schietta obiet-
tività, e intesi soltanto a evidenti fini di Stato.

L'esercizio testè chiuso — che ha mostrato
di quale sviluppo di operazioni sia capace il no-
stro Istituto, e su quali ulteriori svolgimenti esso
voglia e debba fare affidamento — ha raffer-
mato in maniera efficace la saldezza della sua
compagine patrimoniale, che ci fa guardar sicuri
l'avvenire, e permette di considerare la Banca
d'Italia come un elemento vigoroso dell'organi-
simo economico del Paese ».

BANCO DI NAPOLI

(esercizio 1909)

Riservandosi di esaminarla in seguito diamo
ora il sunto della relazione del Direttore Ge-
nerale del Banco di Napoli al Consiglio Generale
nell'adunanza del 30 marzo.

Comincia con alcune considerazioni generali
sul movimento economico del 1909, sugli scambi
commerciali che non ci furono favorevoli con un
rilevante sbilancio a nostro danno. I due mesi
di questo anno segnano però un non disprezza-
bile miglioramento. E non favorevoli ci furono i
cambi. Fa cenno delle organizzazioni commerciali
verificatesi nel decorso anno ed alcune delle no-
stre industrie che soffrono di plethora o di con-
correnza.

Accenna all'andamento del mercato, all'abbondanza del danaro nei primi mesi ed alla maggiore richiesta negli ultimi. Rileva con soddisfazione che le fosche previsioni dei primi mesi in conseguenza del disastro del dicembre 1908 non si sono verificate, ciò prova la forte compagine economica del paese e le salde condizioni del bilancio dello Stato.

Dopo aver ricordato che nel 1909 si entra in un periodo quasi normale di funzionamento dell'Istituto accenna a quanto altro rimane da compiere.

Passa quindi in rassegna le principali operazioni che l'Istituto compie. Negli sconti si registrano 88,817,321 lire in più che nel 1908. Ricorda gli aiuti dati alle Camere agrumarie nell'interesse dell'industria dei derivati e segnala un aumento di 43,249,531 nelle operazioni all'estero ma ciò malgrado, minori furono gli utili, atteso i nuovi saggi di impiego.

Vi è stato aumento di L. 11,425,522 nelle anticipazioni su titoli diminuzione, di quelle su sete. Nell'interesse dell'industria vinaria si diedero non lievi anticipazioni sugli alcool del vino.

Rileva un aumento di 1,167,571,606 nelle operazioni delle Stanze di compensazione di Torino e di Napoli gerite dal Banco. Dice che il Banco non si è valso della facoltà data dalla legge del 15 luglio 1909 di aumentare il tasso nei per cento fruttiferi malgrado si fosse verificata una diminuzione rispetto al 1908 di lire 15,000,000.

Nella emissione dei titoli nominativi che ha raggiunto la cifra di 2,104,378,750 vi è aumento di 175,259,363.

Nel decorso anno fu aperta una Agenzia a New-York che se importa non lieve spesa tornerà utile alla massa di connazionali ed alla sicurezza di sudati risparmi. Nelle rimesse vi fu aumento di L. 3,518,934.

Ricorda l'apertura del Monte Centrale di Pietà avvenuta anche nel 1909, l'impianto di sei uffici sezionali di pignorazione in Napoli, la diminuzione del saggio d'interessi sui pegni ed altri provvedimenti di previdenza nell'interesse dei meno abbienti.

La circolazione raggiunse la cifra di lire 395,490,750, doppia di quella normale; per ben 15 volte se ne varcarono i limiti. Le condizioni del cambio con l'Estero non permisero un rilevante aumento nella riserva aurea la quale però è sempre nella elevata proporzione del 65.54 per cento. Il movimento di cassa ascese a 9,722,234,394, con un aumento di L. 911,346,685 sul 1905.

Ricorda diversi provvedimenti adottati per migliorare le condizioni patrimoniali dell'Istituto, e passa agli utili ed alle spese avvertendo che in questo anno lo Stato oltre a percepire la tassa di circolazione, benché diminuita, comincia a partecipare agli utili dell'Istituto nella proporzione di un terzo o della metà di quelli che rispettivamente superano il 5 od il 6 per cento sull'ammontare del patrimonio e della massa di rispetto.

Gli utili netti raggiungono la cifra di lire 4,209,653 che scendono a L. 3,807,992 per la partecipazione di cui sopra; tenuto conto del provento delle immobilizzazioni, e degli interessi

sull'impiego della riserva secondo la legge del 1897 si ha un complesso di L. 6,149,345.39 che fa salire la massa di rispetto a L. 17,676,689.

Dal 1897 al 31 dicembre 1909 furono accantonate L. 65,905,631 delle quali L. 22,977,935 colmarono il disavanzo al 31 dicembre 1896, ed i residuali 42,927,694 costituiscono il patrimonio.

Il Direttore Generale esorta vivamente il Consiglio a tener presente la via che ancora rimane a percorrere invita a non farsi vincere da mal calcolate impazienze e a pensare che solo quando tutto il programma fissato dalla legge del 1897 sarà raggiunto pel Banco, potrà avere autonomia vera e possibilità di svolgere anche in campi diversi degli attuali l'azione sua a pro del mezzodi.

Passa il Direttore Generale ad esporre le condizioni della Cassa di Risparmio. La quale raccoglie L. 136,621,244 di depositi e raggiunge la cifra di L. 145,093,437 di attività tutte. Cento e più milioni di aumento in 10 anni.

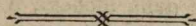
Ricorda le proposte di fare mutui a Comuni e Provincie presentate recentemente al Governo, i soccorsi ed i mutui per i danneggiati dai terremoti in Calabria del 1905 e 1908, del Vesuvio del 1906 delle inondazioni del 1905 nel Barese e la concessione pure di mutui fino a 3 milioni per promuovere la costruzione di case popolari ed economiche in Napoli, ed altri impieghi ancora, ma vivamente lamenta che ad ogni bisogno, ad ogni progetto che sorge si vorrebbe vi si provvedesse dalla Cassa di Risparmio.

Enumera i provvedimenti adottati per aumentarne gli utili col conseguente aumento della massa di rispetto e di quella quota che può impiegarsi in opere di beneficenza e di previdenza sociale.

Comunica infine che il Consiglio accetti l'invito del Governo, fatto in nome di interessi meridionali di esercitare le Casse provinciali di Credito Agrario disposte dalla legge del 1906.

Chiude la narrazione con brevi cenni riassuntivi sul credito fondiario in liquidazione. La legge del 1897 stabilì una linea di completa separazione fra il Credito Fondiario ed il Banco. Il Credito Fondiario aveva avuto dal Banco lire 45,000,000 che non era in grado di restituire con le sue attività, il Credito Fondiario doveva soddisfare al suo debito in cartelle che al 31 dicembre 1909 ascendeva a L. 123,688,000. A questa passività il Direttore Generale contrappone le attività e conclude che si può guardare con fiducia nell'avvenire ma non abbandonarsi ad illusioni, non addormentarsi su ciò che finora si è ottenuto.

Il Direttore Generale infine ricorda ciò che è stato fatto per dare vita all'Istituto in Reggio Calabria nel più breve termine, i risultati ottenuti e finisce ricordando l'azione spiegata di accordo con la Banca d'Italia per agevolare la fusione nel Banco di Roma di un antico Istituto Napoletano, sul quale poggiavano, insieme alle esigenze di credito di questa grande popolosa Città, commercio ed industrie paesane che difficilmente sarebbero riuscite illese da una crisi bancaria.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Augusto Graziani. - *Problemi speciali di valore di scambio*. (Pubblicazione degli Istituti giuridici della R. Università di Napoli, n. 3). — Napoli, Stab. Tip. N. Jovene e C., 1910 (L. 4).

Finchè un principio non si è perseguito nelle sue più remote conseguenze, non può ritenersi completamente inteso: ed anzi è nella spiegazione di fatti speciali che la sua virtù precipuamente si manifesta. Ciascuno potrà persuadersene leggendo questa raccolta di genialissimi saggi, in cui l'illustre professore dell'Ateneo napoletano procede ad alcune tipiche applicazioni analitiche della teoria ormai pacificamente accolta circa il valore di scambio, mostrandone ancora una volta alla prova la vasta e comprensiva complessità.

La natura e la variabile costanza del rapporto tra valore e costo di produzione delle merci dà luogo, nel primo saggio, ad una dottissima disquisizione storica circa l'indole e gli effetti degli ostacoli naturali e sociali che impedirono, nelle diverse epoche, la realizzazione integrale dell'ipotesi e dei fenomeni di una concorrenza libera. E' un campo ampiamente mistuto dai teorici puri non meno che dagli storici; eppure il G. sa trarre dalla sua formidabile erudizione e dall'acuto suo spirito critico la più larga messe di esempi, di operazioni, di confronti assolutamente nuovi, raggruppando in rapporti inattesi testimonianze e fatti dimenticati o poco noti, così da recare un contributo profondamente originale al perfezionamento incessante dei lineamenti fondamentali della teoria laboriosamente scaturita dalle secolari controversie dei dotti che lo precedettero.

Non meno suggestiva ci sembra la rassegna analitica offerta dal secondo saggio dei differenti metodi proposti dai vari autori per la scoperta di una misura comune, la quale conceda di paragonare, con sufficiente esattezza, il valore di scambio dei prodotti, in tempi e luoghi diversi. Dall'esame delle soluzioni suggerite dallo Smith, dal Malthus; delle obiezioni del Ricardo e dello Stuart Mill; della teoria del « lavoro complesso » del Loria, si passa alle misure essenzialmente subbiettive, come quelle fondate sul concetto della utilità finale, per giungere ai vari sistemi di calcolo a base di *index-numbers* e di bilanci famigliari. E di ciascun metodo la critica penetrante e sagace mette in luce il fondamento di realtà accanto al lato emendabile e manchevole, confermandoci nel convincimento della somma difficoltà, se non della impossibilità assoluta, d'una soluzione unica, definitiva e costante del problema, a cui s'addice, a parer nostro, secondo le circostanze, l'applicazione caso per caso dell'uno o dell'altro sistema, o di parecchi contemporaneamente e sussidiariamente, senza la pretesa di raggiungere una sicurezza assoluta di confronto, ma solo di avvicinarsi gradualmente, nei limiti del possibile e per approssimazioni successive, al vero.

Tra i mezzi proposti per attenuare le oscillazioni di valore della moneta, è degno di nota quello delle variazioni del saggio dello sconto;

questione che si collega al più vasto problema concernente le eventuali influenze del saggio dello sconto sui prezzi. Ed a tale controversia si volge, nel terzo capitolo, il Graziani, prendendo ad esaminare gli argomenti delle due opposte opinioni; quella degli economisti classici, che si riassume nella negazione di qualunque influenza del saggio dello sconto sui prezzi, salvo che in periodo di crisi o di straordinaria perturbazione; e quella esposta specialmente dal Wicksell, il quale ha energicamente sostenuto che l'elevazione del saggio dello sconto determina un decremento di prezzi e viceversa. Quest'ultima tesi fu già combattuta, a base di osservazioni statistiche, dal Tooke; non però con copia e varietà di dati bastevole a confutarla definitivamente. Completa invece la dimostrazione il Graziani con sottili argomentazioni deduttive e sagaci rilievi di fenomeni meno apparenti, mettendo in piena evidenza la debolezza delle ragioni a cui il Wicksell appoggia la sua teoria, con le logiche conseguenze dell'arbitraria facoltà delle banche di esercitare, modificando il saggio dello sconto, un'influenza sul corso dei prezzi.

Di interesse pratico assai vivo, oltrechè di grande importanza teorica, appare infine il saggio che chiude il volume consacrato alla trattazione dell'incidenza dei dazi fiscali.

I problemi della traslazione, dopo aver suggerite ai maggiori maestri della nostra scienza, all'Edgworth, al Seligman, al Pantaleoni, le più geniali creazioni dottrinarie, sono oggetto ogni giorno di dibattiti animatissimi nel campo della politica tributaria e commerciale dei diversi popoli; ciò che mantiene vivo intorno all'argomento il fervore delle controversie teoriche. Non sono molti mesi dacchè il Marshall riassunse limpidamente, a proposito delle riforme fiscali e protezionistiche minacciate all'Inghilterra, i termini fondamentali della disputa, facendone una magistrale applicazione. Ma una più completa rassegna delle opinioni più autorevoli ed una più minuta specificazione di casi troviamo nelle poche pagine del Graziani, notevoli veramente per l'efficacia sintetica con cui di ciascuna teoria ci presenta l'aspetto peculiare e saliente, valendosene acutamente alla soluzione analitica delle manifestazioni varie in cui si ramifica e fraziona il lato speciale del problema a cui l'indagine è circoscritta. Le conclusioni dell'A. in questo campo raggiungono una notevole portata pratica: « L'incidenza dei dazi fiscali è assai problematica e sarebbe pericolosa agli interessi stessi del paese che tentasse di applicarla una politica diretta a regolare i dazi fiscali, in guisa che assicurassero ad essi un vantaggio nel commercio estero più grande di quello che naturalmente gli spetterebbe. Se dannosa è l'istituzione di dazi con fine protettivo dell'industria nazionale, è pur dannosa l'istituzione di dazi con questo più modesto intento; e le tariffe doganali debbono, di regola, avere il puro scopo fiscale, coordinandosi ai tributi interni nel fine finanziario di ottenere mezzi di soddisfacimento dei bisogni collettivi adeguati alle condizioni dei singoli e allo stato delle economie particolari ».

Non occorre insistere oltre sull'eccezionale importanza del contributo recato ai diversi ar-

gomenti trattati dal lavoro del Graziani; il cui contenuto del resto, per la densità sua, non può esser degnamente apprezzato attraverso ad un resoconto anche assai più minuto e fedele delle presenti note sommarie; ma è rivolto a sviluppare in chi lo legga con riflessiva ponderazione i germi di suggestive meditazioni, di feconde associazioni di concetti e di idee.

Non asservito a scolastiche tirannie di sistemi, il Graziani sa, anche in questo scritto, mostrare come di ogni metodo possa lo studioso appassionato, in determinate circostanze valersi con vantaggio; onde al ragionamento deduttivo egli non nega il sussidio dell'indagine storica, o del rilievo statistico, adoprando tuttavia sempre con quella circospetta cautela che tanto si desidera negli abbracciatori di generalizzazioni a base di facile superficialità induttiva, infestanti ai di nostri ogni ramo del sapere.

Anche dunque da un punto di vista semplicemente metodologico, ci sembra abbia il Graziani compiuta opera altamente commendevole di illuminato Maestro.

G. PRATO.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— E' stato pubblicato ora dal Ministero delle Finanze una **statistica del debito ipotecario italiano** al 31 dicembre 1903 della quale pubblicazione intendiamo di occuparci largamente; intanto riassumiamo.

Nella relazione, che precede le tavole analitiche, si rende conto del metodo seguito nell'accertamento delle schede, e si riepilogano in un breve quadro sinottico, le risultanze finali e l'entità del lavoro compiuto.

Ecco le conclusioni salienti:

1° Il debito ipotecario fruttifero italiano, al 31 dicembre 1903, era costituito da 916,694 partite per l'ammontare capitale complessivo di L. 3,666,230,620.

2° Alla stessa data, risultavano bensì scritte negli uffici ipotecari oltre 965,550 partite, per l'ammontare complessivo di L. 2,454,014,920, ma da accertamenti eseguiti e da presunzioni stabilite, devesi ritenere che si tratti di crediti estinti, senza che le parti avessero curato di cancellare le iscrizioni.

3° Sono rare le duplicazioni derivanti da iscrizioni accese a garanzia dello stesso credito, in differenti uffici ipotecari. All'epoca accennata ne risultavano 31,832 per l'ammontare di lire 381,659,791, da reputarsi anche questo un debito inesistente.

Infine, tenuto conto delle 26,144 schede, ancora in contestazione, per l'ammontare di lire 246,196,220, si constata definitivamente che il lavoro compiuto dall'amministrazione ha abbracciato 2,147,906 schede per l'ammontare di L. 6,748,101,551.

Dal quadro sinottico che pubblichiamo qui sotto si possono rilevare anche più facilmente le risultanze finali dell'accertamento definitivo del debito ipotecario al 31 dicembre 1903.

	Accertamento	
	N. schede	Ammontare Lire
Crediti esistenti	916,694	3,666,230,620
» estinti	965,550	2,454,014,920
Iscrizioni duplicate	31,820	381,659,791
Id. per crediti in contestazione	26,144	246,196,220
Totale	1,940,210	6,748,101,551

Nelle 22 tavole statistiche, che accompagnano la relazione, è prospettata la classificazione di questa ingente massa di dati, secondo che trattasi di crediti ipotecari esistenti o delle duplicazioni, o delle rimanenze in contestazione.

Il maggiore interesse è offerto dalle iscrizioni ipotecarie esistenti, a cui ben 9 tavole si riferiscono.

Esse prospettano, mercè una organica distribuzione per regioni, Province e conservatorie, il debito ipotecario sotto i principali profili, quali il numero e l'importo delle ipoteche, la loro età, la loro natura diversa in relazione al Codice civile, il loro rapporto, rispetto alle varie specie di creditori, la diversa misura dell'interesse, la natura dei beni gravati, le varie cause del debito e la specie dei creditori, e, infine, il rapporto tra la misura dell'interesse e la densità della popolazione dei Comuni ove sono posti i beni.

— Pubblichiamo alcuni dati circa la **situazione economica dell'Uruguay**.

Nel suo ultimo Messaggio, il Presidente dell'Uruguay, dottor Williman, fa considerare come malgrado la diminuzione dei diritti percepiti, la rendita delle dogane sia aumentata considerevolmente grazie allo sviluppo sempre crescente delle importazioni. Annuncia quindi una nuova tariffa doganale, tariffa che sarà accolta favorevolmente dai commercianti e dagli industriali, come propria allo svolgimento degli affari; e raccomanda infine un progetto per proteggere l'agricoltura basato sulla soppressione del contributo immobiliare degli agricoltori.

Il bilancio per il 1910 fissa le spese a quattro milioni 704,504 lire sterline in aumento di 223,391 lire sterline su quella dell'esercizio precedente. I preventivi sono valutati, secondo la media dei tre ultimi esercizi a lire sterline 4,971,666, il che lascerebbe un'eccedenza di 267,162 lire sterline. Come ben si vede, l'Uruguay seguita la sua sana politica finanziaria che porta dei bilanci consolidati da eccedenze.

Le ultime notizie parlano di un contratto firmato dal Governo uruguayano il 21 febbraio. Con tale contratto si affida agli stabilimenti francesi Schneider e Ca. la costruzione di due nuove batterie d'artiglieria di campagna. Ecco quindi altri passi anche in questo ramo.

— Ecco un riassunto, pubblicato ora, dall'Ufficio di Statistica dei dati del **movimento marittimo dell'Italia** nel 1908.

Alla navigazione internazionale sono ascritte le navi che arrivano direttamente da un porto estero o che si recano direttamente all'estero.

Esse sono classificate per porti di provenienza o di destinazione, intendendosi per porto di provenienza di una nave, quello in cui furono imbarcati merci e passeggeri, sbarcati poi in

un porto nazionale: e per porto di destinazione, quello in cui sono destinati ad essere sbarcati merci e viaggiatori, imbarcati nei porti nazionali.

Qualora però la merce e i viaggiatori sbarcati in Italia siano stati imbarcati in più porti esteri, e quando la merce e i viaggiatori imbarcati in Italia sono destinati ad essere sbarcati in più porti esteri la statistica specifica i porti intermedi di scalo e il movimento di merci e viaggiatori, dovuto a ciascuno di essi.

Le navi, infine, che arrivano vuote e che non compiono operazioni di sbarco, si considerano come provenienti dal porto estero toccato per ultimo; quelle poi che partono vuote o che non compiono operazioni d'imbarco, si considerano come destinate al primo porto estero al quale si dirigono.

Queste spiegazioni servono a rendere più chiari i dati statistici che riassumiamo e che si riferiscono soltanto al movimento delle navi:

In arrivo.

Bandiere	Navigaz.	internaz.	Navigaz.	di scalo
	Navi	Tonn.	Navi	Tonn.
Italiana	9,426	2,078,871	2,416	1,238,455
Austro-ungarica	1,467	899,897	141	161,738
Belga	56	64,083	107	120,738
Danese	229	239,616	164	133,153
Ellenica	494	663,877	241	311,848
Francese	289	223,123	33	39,741
Germanica	252	408,222	168	222,202
Inglese	1,694	3,169,180	500	671,057
Olandese	43	84,762	16	15,737
Norvegese	178	201,998	171	160,762
Russa	51	88,942	7	11,123
Spagnuola	213	333,943	22	15,359
Svedese	40	53,816	18	15,929
Altre	188	49,398	26	10,137
Totale	14,620	8,479,238	4,030	3,127,318

In partenza.

Italiana	9,196	1,965,238	1,583	1,285,184
Austro-ungarica	1,452	896,413	141	158,878
Belga	43	53,789	114	130,177
Danese	218	226,383	170	142,026
Ellenica	498	614,691	237	323,527
Francese	291	216,624	31	46,058
Germanica	230	387,841	190	240,847
Inglese	1,703	3,157,482	468	622,138
Olandese	40	80,358	17	16,903
Norvegese	177	158,607	153	147,434
Russa	50	86,132	7	10,923
Spagnuola	214	329,820	20	18,871
Svedese	13	56,904	16	14,325
Altre	186	46,955	25	10,523
Totale	14,346	8,307,237	4,172	3,167,819

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio degli Stati Uniti. — Ecco i risultati del commercio estero degli Stati Uniti per il mese di gennaio 1910:

Gennaio	Merci.	
	Esportazioni	Importazioni
	(Dollari)	
1908	206,211,835	85,698,704
1909	156,712,642	103,576,501
1910	144,015,350	133,653,064
Sette primi mesi		
1907-08	1,189,090,555	756,889,151
1908-09	1,081,756,776	697,499,433
1909-10	1,084,240,825	891,272,496

Durante il gennaio le esportazioni di oro si sono elevate a 6,163,132 dollari contro 7,865,356 nel gennaio 1909, le importazioni hanno raggiunto 2,131,357 dollari in gennaio 1910 contro 3,420,180 per il periodo corrispondente del 1909, cioè un eccedente di esportazione di 4,031,775 dollari nel 1910. Per i primi sette mesi dell'esercizio 1909-10 l'eccedente delle esportazioni d'oro è di 49,126,855 dollari contro 8,274,254 dollari nel 1908-09. Durante l'esercizio 1907-08 le importazioni passarono le esportazioni di 113,369,760 dollari.

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni, durante i cinque primi mesi dell'anno fiscale 1909-10 (luglio-novembre 1909).

Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	Primi cinque mesi	
	Esercizio	Diff.
	1909-910	1908-909
	(Piastre)	
Materie animali	5,446,479	+ 5,786
» vegetali	14,459,062	+ 5,837,243
» minerali	19,721,531	+ 1,984,271
Tessili	7,794,535	+ 1,260,313
Prod. chimici	4,161,238	+ 537,707
Bevande	2,455,074	+ 357,758
Carte e applic.	2,264,149	+ 445,295
Macchine	7,409,803	+ 1,625,057
Veicoli	1,643,532	+ 148,672
Armi	948,446	+ 129,637
Diversi	3,276,026	+ 412,763
Totale	69,579,889	+ 9,489,382

Esportazioni.

	(Valore dichiarato)		
Prodotti minerali	13,644,711	+	1,027,085
» vegetali	26,432,859	+	2,884,268
» animali	6,741,852	+	1,758,299
» manifatt.	784,991	—	292,365
Diversi	773,892	—	766,445
Metalli preziosi	51,094,157	+	6,322,768
Totale	99,472,462	+	10,903,546

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 28 febbraio 1910

Ecco la situazione del Tesoro al 28 febbraio 1910:

	Al 28 febbraio 1910	Al 31 gen. 1910
Fondo di cassa	359,185,497.92	— 142,079,315.04
Crediti di Tesoreria	639,411,751.43	— 224,769,063.62
Insieme	998,597,249.40	— 82,689,748.58
Debiti di Tesoreria	695,222,364.80	— 76,444,791.44
Situaz. del Tesoro	+ 303,374,884.60	6,244,957.14

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1908-09	501,264,312.96
In conto entrate di bilancio	1,619,002,374.70
In conto debiti di Tesoreria	2,469,627,202.36
In conto crediti di Tesoreria	590,408,880.46
Totale	5,180,303,270.48

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,587,730,829.34
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	25,026,588.22
In conto debiti di Tesoreria	2,393,182,410.92
In conto crediti di Tesoreria	815,177,944.08
Totale dei pagamenti	4,821,117,772.56
Fondo di cassa al 28 febbraio 1910	359,185,497.92
Totale	5,180,303,270.48

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI al 28 febb. 1910

Buoni del Tesoro	106,268,000.—
Vaglia del Tesoro	44,278,214.19
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	90,374,410.66
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	252,044,457.15
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	7,652,206.55
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	55,619,175.69
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	7,262,631.75
Altre Amministrazioni	—
conto corrente fruttifero	1,625,224.45
Id. Id. infruttifero	79,117,818.49
Incassi da regolare	18,055,505.87
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	21,674,720.—
Totale	695,222,364.80

CREDITI

al 28 febb. 1910

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	193,770,556.80
Id. del Fondo pel culto Id.	13,413,913.92
Cassa depositi e prestiti Id.	48,980,397.24
Altre Amministrazioni Id.	100,126,842.16
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	107,218,059.19
Operazione fatta col Banco di Napoli	21,674,720.—
Totale	639,411,751.48

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1910 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1909-1910 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di febbraio 1910	Differenza nel 1910
Redditi patrimon. d. Stato	9,986,126.72	+ ^a 9,178,274.20
Imposta sui fondi ru-		

stici e sui fabbricati	29,328,176.69	+	608,403.28
Imposta sui redditi di R. M.	36,673,709.97	+	952,396.83
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,005,825.08	+	2,571,775.86
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	8,072,630.50	+	7,914,006.84
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—	85.30
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	14,787,923.89	+	1,570,320.37
Dogane e dir. maritt.	23,335,201.38	—	1,480,033.03
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,738,502.16	+	55,734.58
Dazio consumo della città di Napoli	—	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,738,733.44	+	223,342.40
Tabacchi	22,060,181.01	+	1,789,569.04
Sali	6,654,653.95	+	504,444.95
Prodotto di vendita del chinino ecc.	164,197.32	+	85,850.46
Lotto	3,460,525.26	—	690,804.11
Poste	7,755,564.56	+	705,475.87
Telegrafi	1,633,931.90	+	17,122.86
Telefoni	1,320,749.79	+	766,667.13
Servizi diversi	1,853,395.11	+	677,138.20
Rimborsi e concorsi nelle spese	6,565,115.96	+	^a 4,490,272.36
Entrate diverse	13,397,032.98	+	^a 11,384,686.76
Totale	210,735,188.17	+	41,396,559.58

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di febbraio 1910	Differenza sul 1910
Categoria I. - Entrate effettive:	242,505.92	— 153,209.19
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,430,141.72	+
Entrate diverse:	—	—
Arretrati per impost. fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	5,911.48	— ^a 1,599,890.90
Costruz. di strade fer.	4,957.70	+
Vendita di beni ed affrancam. dicanoni	412,406.33	+
Accensione di debiti	40,161,520.—	+ ^a 39,872,453.89
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	1,325,892.54	+ ^a 1,090,737.48
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	200,000	+
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—
Partite che si compensano nella spesa Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	228,726.82	—
Ricuperi diversi	15,000,000.—	— 14,000,000.—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	1,362.52	+
Totale	60,013,425.03	+
Partite di giro	5,298,251.78	+ ^a 4,214,216.59
Totale generale	276,046,864.98	+

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1910 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1909-1910 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	meze di febbraio 1910	Differenza nel 1910
Ministero del Tesoro	43,458,447.79	+ 19,644,246.07
Id. delle Finanze	19,023,706.99	+ 553,649.99
Id. di grazia e g.	3,377,564.23	+ 407,149.71
Id. degli aff. esteri	1,172,398.99	+ 4,122,197.76
Id. dell'ist. pubbl.	7,191,769.40	+ 1,608,686.90
Id. dell'interno	20,991,252.15	+ 15,013,884.64
Id. dei lav. pubbl.	10,951,562.08	+ 330,295.24
Id. poste e telegrf.	8,895,454.92	+ 222,895.60
Id. della guerra	29,607,130.28	+ 9,112,993.89
Id. della marina	12,565,936.12	+ 708,661.57
Id. agric. ind. com.	1,837,989.65	+ 1,054,670.07
Totale pag. di bilancio	159,073,212.60	+ 40,687,605.32
Decreti di scarico	—	—
Decreti Minist. di prelev.	15,000,000.—	— 14,000,000.—
Totale pagamenti	174,073,212.60	+ 26,687,605.32

NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 174,241,640.

2. Versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

3. L'aumento deriva dai rimborsi effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per interessi dei certificati di credito 3,50% netto emessi per la somma fornita dal tesoro mediante cessione alla Cassa depositi e prestiti ed altri enti.

4. Maggiori versamenti per reintegri a capitoli di spesa inseriti in bilancio nella parte ordinaria della categoria 1^a.

5. Addizionale sulle imposte dirette e sulle tasse sugli affari (Legge 12 gennaio 1909, n. 12).

6. Nessun versamento è stato effettuato in conto partecipazione dello Stato sugli utili netti delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

7. Versamenti in dipendenza delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 19 aprile 1906, n. 127.

8. Rimborsi effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per somme fornite dal tesoro mediante cessione dei certificati stessi alla Cassa depositi e prestiti ed altri enti.

9. Somme prelevate dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

Banche popolari e cooperative

Banca Popolare di Codogno

(Società anonima cooperativa).

Dalle relazioni e bilancio dell'esercizio 1909 testé pubblicato di questa importante Banca Popolare di Codogno, stralciamo i dati seguenti:

Cassa.

La Cassa ha dato luogo ad un movimento complessivo di L. 55,370,132 che è superiore di 3 milioni a quello del 1908.

Le Entrate salirono a	L. 27,833,115.85
Le Uscite a	» 27,587,016.69
con una rimanenza al 31 dic. u. s. di L.	296,099.19

Il servizio di emissione degli assegni gratuiti, esteso a favore di tutti i Richiedenti ha avuto un nuovo incremento. Contro 3177 Assegni rilasciati nel 1908, quelli del 1909 salirono a 3606.

Nel nostro portafoglio entrarono nell'anno:

N. 10450 effetti sopra Italia per contro N. 9190 per L. 8,295,085 del 1908.	L. 9,314,667.10
» 590 effetti sull'Estero per una somma corrispondente con una diminuzione di circa 2 milioni rispetto al precedente esercizio la quale ripete la sua causa dalle minori esportazioni dei nostri prodotti.	» 4,333,790.95
» 194 Prestiti per e curammo per conto di Terzi l'incasso di	» 114,705.—
» 3373 effetti per	» 2,275,926.38
Il movimento complessivo del nostro portafoglio si concreta quindi in	
N. 15113 effetti per la somma di	L. 16,039,089.43

Durante l'intero anno la tariffa degli Sconti rimase immutata nella misura del

- 4.— 0/0 netto per Prestiti e Sconti d'indole popolare.
4.50 0/0 » per lo sconto del portaf. di commercio nei 3 mesi.
5.— 0/0 » per cambiali fino a 6 mesi.

Conti Correnti.

Constataci un nuovo ragguardevole aumento nel numero e nell'importo delle operazioni a cui hanno dato luogo nel 1909 le partite dei nostri Correntisti appartenenti pressoché tutti alla Classe dei Negozianti ed Industriali della nostra piazza.

Il loro debito medio complessivo si aggira sulle L. 550,000, ma l'avvicinarsi dei prelevamenti e dei versamenti si ragguaglia ad oltre 30 volte questo importo.

Infatti all'1 gennaio 1909 eravamo	
creditori di	L. 652,014.64
ed effettuammo nell'anno pagamenti per	» 8,696,158.89
	L. 9,348,173.53
ed accreditamenti per	» 8,870,864.75
	L. 477,308.78
con un residuo nostro avere di come da Bilancio.	

Depositi fiduciari.

Ecco infine le rimanenze dei nostri depositi fiduciari accertate alla fine di questi ultimi 3 anni:

31 dicembre 1907	L. 4,680,701.19
» 1908	» 5,250,589.17
» 1909	» 5,559,766.19

una progressione cioè che lascia supporre si siano affidate alla Banca delle somme che attendono un diverso e più stabile investimento.

Le suddette L. 5,559,766.19 erano al 31 dicembre u. s. iscritte sopra	
N. 2555 Libretti di risp. al 2.75 0/0 per	L. 4,295,846.84
» 1121 Libretti di piccolo risparmio per	» 427,510.55
» 67 Buoni fruttiferi a scad. fissa per	» 836,408.80
	L. 5,559,766.19

Gli utili della Banca ammontano dunque a 106,818.90.

Banca Mutua Popolare di Valdagno

(Società anonima cooperativa).

Dalla Relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio dell'anno 1909 (anno 31°) di questa importante Banca, stralciamo alcune delle risultanze principali:

Il movimento di cassa nel 1908 som-
mava a L. 36,251,904.21
nell'anno 1909 si ebbero:

Introiti L. 21,862,322.59
Pagamenti » 21,866,211.50

un movimento complessivo quindi di » 43,728,584.09
ed un aumento sul 1908 di L. 7,476,629.88

Nell'anno 1909 si scontarono
Effetti N. 4135 per L. 6,322,198.66
nel 1908 si scontarono invece
Effetti N. 3603 per » 5,534,052.98
in più quindi nel 1909
Effetti N. 532 per L. 788,145.68

La rimanenza al 31 dicembre 1909
saliva ad Effetti N. 1577 per L. 2,119,905.20
al 31 dicembre 1908 era di
Effetti N. 1341 per » 1,747,071.50

in più al 31 dicembre 1909
Effetti N. 236 per L. 372,833.70

Il movimento verificatosi nell'anno 1908 ascese ad
Operazioni N. 267 per L. 1,453,900.71
nel 1909 si ebbero:
Prelevamenti N. 355 per » 1,284,229.59
Versamenti » 183 » » 1,188,116.21

complessivamente operaz. N. 538 per L. 2,472,345.80

un maggior movimento quindi di
Operazioni N. 271 per L. 1,018,445.11

La rimanenza che al 31 dicem-
bre 1908 figurava in L. 323,641.77
saliva al 31 dicembre 1909 a » 419,755.13

aumentando di conseguenza di L. 96,113.36

Gl'interessi liquidati nell'anno 1906
a debito di detti conti sommarono a L. 20,065.29
quelli liquidati nell'anno 1909 a » 18,033.64
una differenza in meno quindi di L. 2,031.65

che vi dimostra come, malgrado l'aumento della ri-
manenza e del movimento nell'anno 1909, le somme
impiegate in tali operazioni non sieno rimaste im-
mobilitate.

Il Capitale sociale che al 31 dicembre 1908 am-
montava a L. 180,960.—
diviso in N. 6032 azioni intestate a N. 420
Soci, al 31 dicembre 1909 saliva a » 184,680.—

diviso in N. 6156 azioni intestate a N. 433
Soci; nel 1909 aumentò di conseguenza di L. 3,720.—

N. 124 azioni e N. 13 Soci.

Le azioni volturate nel corso dell'esercizio som-
marono a N. 83 delle quali N. 54 per successione ere-
ditaria e N. 29 per cessione volontaria.

La Riserva ordinaria che al 31 dicembre 1909 la-
sciammo a L. 101,834.50
aumentò per il sopraprezzo delle azioni
emesse nel corso dell'anno 1909 di » 2,480.—

raggiungendo al 31 dic. 1909 la somma di L. 104,314.50

La Riserva straordinaria che al 31 dicembre 1908
ammontava a L. 23,217.75
si accrebbe durante l'esercizio 1909: per
la assegnazione sugli utili netti 1908 di » 7,000.—
per altri titoli » 682.—

salendo così al 31 dicembre 1909 a L. 30,899.75

L'ammontare complessivo delle Riserve al 31 Di-
cembre 1909 saliva a L. 135,214.25
che col capitale sottoscritto di » 184,680.—

costituiva un Patrimonio di L. 319,894.25
superiore a quello del 31 Dic. 1908 di L. 13,882.—

Il movimento generale dei conti che nell'anno 1908
raggiunse la somma di L. 49,398,090.70
salì nell'esercizio 1909 a » 59,133,944.88

sorpassando il precedente quindi di L. 9,735,854.18

I redditi lordi della gestione 1909
sommarono a L. 156,199.57
quelli dell'esercizio 1908 furono di » 132,252.07

si riscontrò di conseguenza nel 1909 un
maggior reddito di L. 23,947.50

dovuto ai maggiori sconti percepiti.

Le spese e tasse erogate nell'esercizio 1909 raggiun-
sero le L. 116,580.74
quelle erogate nel precedente esercizio
si limitarono a » 98,885.08

risultando così una maggiore eroga-
zione di L. 18,195.66

dovuta ai maggiori interessi liquidati a favore dei de-
positanti e pagati per i maggiori riscontri ed antici-
pazioni, per le maggiori imposte e spese di ammini-
strazione.

Gli utili netti dell'esercizio 1909
risultarono in L. 39,618.83
quelli conseguiti nell'esercizio 1908 » 33,866.99

procurandoci nel 1909 un maggior be-
neficio di L. 5,751.84

Gli utili netti dell'esercizio 1909
ammontano a L. 39,618.83

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere di Commercio.

Si è tenuta la riunione della XXV sessione del
Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di com-
mercio sotto la presidenza del comm. Salmoraghi e
con l'intervento di numerosi delegati e l'adesione di
alcuni altri, fra cui quella dell'on. Morpurgo, delegato
della Camera di commercio di Udine. Su proposta del
presidente si delibera di rispondere con telegramma a
quella dell'on. Morpurgo. Dopo alcune comunicazioni
della presidenza, si passa a discutere l'ordine del giorno.

Circa il disegno di legge 11 febbraio 1910 per mo-
dificazioni all'imposta sulla fabbricazione dello zuc-
chero indigeno, dopo animata discussione si dà man-
dato alla presidenza di invitare le varie Camere di
commercio e specialmente quelle nella cui regione
esistono zuccherifici a manifestare prontamente le loro
idee che saranno quindi riassunte dalla presidenza
stessa al fine di concretare delle proposte da riferirsi
ai poteri pubblici.

Sul capo 2° dell'ordine del giorno « esame del pro-
getto per i servizi marittimi » il segretario dott. Sa-
batini riferisce i risultati dello studio fattone dalla
Commissione marittima precedentemente riunitasi e si
inizia una animata discussione sulle proposte della
Commissione stessa, discussione che verrà continuata
domani.

Continuando nella seduta l'esame del disegno di
legge sui servizi marittimi, ha formulato i seguenti
voti:

Servizi maggiori: Tirreno Superiore: Linee postali
politiche. — Linee 7 e 8: tocchino Palermo, Messina e
Napoli e siano prolungate fino a Marsiglia.

Tirreno Inferiore: Linee postali politiche. — Linea
12: tocchi anche Messina. — Linee commerciali poli-
tiche: Linea 14: si includano nell'itinerario di questa
linea gli approdi a Savona, Civitavecchia, Reggio Ca-
labria (prima di Messina) e Siracusa e se ne porti la
velocità almeno a 12 miglia. — Linea 15: tocchi anche
Porto Empedocle. — Linea 16: sia prolungata sino a
Malta; la sua velocità sia portata da 12 a 14 miglia e
sia stabilita in via definitiva e non sotto condizione
di un esperimento triennale.

Adriatico: Linee postali politiche. — Linea 20:
quando saranno compiute le opere portuali di Porto
Corsini (Ravenna) si stabilisca una toccata di questa

linea. — Linea 21: abbia una velocità non minore di 15 miglia e tocchi Ancona. — Linee commerciali politiche: Linee 22 e 23: tocchino Savona, Palermo e Catania. — Linea 23 bis: sia conservata la linea di cabotaggio N. 23 attualmente in esercizio, partendo però da Savona, anziché da Genova. Questa linea faccia capo a Trieste, tocchi Salerno e quando vi saranno compiuti i lavori portuali, anche Porto Corsini. — Linee postali politiche: Linea 24: dopo un esperimento di sei mesi o di un anno veda il Governo se il carattere politico della linea consenta di accordare una toccata a Bari.

Servizi minori: Linee per le isole Eolie. — N. 2: se ne aumenti la velocità da 10 a 12 miglia. — N. 5: si aggiungano le parole « e ritorno ». — Altre proposte: si istituisca la linea Cagliari-Civitavecchia; almeno una linea mensile congiunga Genova al Mar Nero con itinerario circolare completo e con particolare riguardo alle coste dell'Anatolia; vengano ripristinati per il Golfo di Napoli e ritoccati più opportunamente il numero dei viaggi, la velocità ed il tonnellaggio.

Passando poi all'esame del disegno di legge 16 febbraio 1910 sulla riforma della legge sui piccoli fallimenti il Comitato ha accolto un ordine del giorno che approva i concetti informativi della nuova legge tendente a sottoporre alla procedura fallimentare anche i piccoli disesti, evitando gli abusi cui ha dato luogo la legge attualmente in vigore. Il Comitato ha poi discusso sulle comunicazioni del Governo relative alla clausola della nazione più favorita ed ai sistemi di tariffa doganale massima e minima. Dopo la discussione, alla quale hanno partecipato i delegati delle Camere di commercio di Torino, Genova, Catania, Lecco, Cuneo e Palermo, ha preso la parola il segretario generale dell'Unione, il quale ha richiamato l'attenzione del Comitato sulla necessità che l'ufficio speciale dei trattati accolga con ogni urgenza nell'interesse generale del paese, i documenti essenziali a conoscere le tendenze e lo stato attuale della politica doganale seguita dagli Stati che hanno con noi maggiori relazioni commerciali e che a questo fine l'Unione domandi che lo Stato accordi nuovi sufficienti fondi. Il Comitato ha approvato quindi un ordine del giorno di plauso all'iniziativa del Governo dal quale si invocano appunto detti provvedimenti intesi a favorire l'opera dell'ufficio trattati.

Inoltre il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio ha approvato i seguenti altri voti, in ordine al progetto dei servizi marittimi:

a) che il Comitato per i traffici marittimi destinato a determinare il contributo di nolo e le categorie delle merci che possono goderne, sia costituito in modo da comprendere una più larga rappresentanza delle principali Camere di Commercio dei porti più importanti del regno;

b) che anche dato il sistema delle tariffe differenziali la legge chiarisce in modo indubbio che è assolutamente vietato ai concessionari di accordare sulla stessa linea nell'applicazione delle tariffe ribassi a danno o vantaggio dei singoli porti. Stabilisce anche la legge le sanzioni per le deroghe a questo principio;

c) siano riprodotte le altre disposizioni del precedente progetto circa la protezione dei porti di scalo;

d) siano chiaramente indicate per legge le linee appartenenti ad ogni singola sede di armamento;

e) venga determinato per legge che nella scelta delle linee da istituirsi mediante i contributi di nolo, debbano avere la preferenza nell'ordine seguente le linee che risultano soppresse e rispetto agli attuali servizi sovvenzionati con i loro stessi itinerari con particolare menzione delle linee Genova-Bombay-Kong Kong con prolungamento nell'Estremo Oriente, Venezia-Calcutta e Genova-Centro America;

f) avuto riguardo alla limitazione dei fondi posti oggi a disposizione dei contributi di nolo si stabilisce fra le altre linee, per le quali gli studi delle commissioni precedenti e la coscienza pubblica nazionale si sono pronunciate con pieno favore, la seguente graduatoria:

1. Linee Tirreno-Sicilia-Nord Europa.

2. Linee Adriatico-Sicilia-Nord Europa.

3. Linee dell'America, del Pacifico e dell'Australia.

4. Linee che mireranno a sviluppare i nostri traffici con il Canada, con il bacino occidentale del Mediterraneo, l'Africa Occidentale Meridionale, Venezia-Estremo Oriente;

g) indipendentemente da questa graduatoria prevede solo in parte alle condizioni del momento, l'Unione formula con unanimità di consenso di tutte le Camere

di Commercio il voto che lo Stato accordi nuovi e più estesi stanziamenti affinché l'istituto del contributo di nolo possa rendere al paese i vantaggi di cui può essere suscettibile nei riguardi più specialmente delle navi addette a viaggi liberi;

h) che sia abolito il paragrafo C dell'art. 26 e che il N. 2 dell'art. 29 sia modificato nel senso che i vapori ammessi al contributo di nolo possano avere un'età non inferiore a quelli ordinari e transitori stabiliti per la marina vincolata da Convenzione;

i) venga ridotto da tonnellate 400 a 150 la stazza lorda dei piroscafi ammessi al compenso di costruzione e da 100 a 50 quella dei velieri. Questo compenso sia concesso inoltre a quei galleggianti senza motore destinati alla navigazione su canali, fiumi e laghi;

l) i cantieri minori a lavoro discontinuo vengano esonerati dall'obbligo di cui all'art. 83, di iscrivere gli operai a loro cura e spese alla Cassa nazionale di previdenza, o quanto meno quest'obbligo si limiti agli operai fissi;

m) che vengano introdotte disposizioni atte ad appagare nei limiti del possibile le aspirazioni dei funzionari addetti ai servizi attinenti alla marina mercantile;

n) che venga colmata al più presto possibile la lacuna che il disegno di legge presenta rispetto al credito navale;

o) quando i trattati internazionali potranno consentirli senza detrimento della marina mercantile nazionale, il Governo provveda alla formazione di tariffe globali, con quelle ferroviarie per il trasporto delle merci.

Per quanto riguarda l'inchiesta sul regime doganale promessa con circolare dal ministro di Agricoltura, l'Unione sottoporrà alle diverse Camere di Commercio una comunicazione preliminare che chiarisca l'attuale situazione doganale internazionale e raccoglierà quindi e coordinerà voti, apprezzamenti e proposte che conterà in una comunicazione al Governo.

Circa la proposta della Camera di Commercio di Salerno relativa alla temporanea riduzione del dazio di confine sul grano, il Comitato si è pronunciato in senso contrario alla proposta stessa.

Sul tema « Riforma dei giudizi commerciali » è stato approvato un ordine del giorno esprimente il voto che venga istituita presso i tribunali una magistratura specializzata in materia commerciale adibita alle controversie di indole commerciale.

Sul tema « Convocazione in Torino nel Giugno 1911 del Congresso nazionale delle società per azioni » il Comitato ha dato incarico alla presidenza di procedere alla nomina del Comitato ordinatore e del Comitato esecutivo, del quale facciano parte persone competenti anche non appartenenti al Comitato dell'Unione.

Trattando dei provvedimenti proposti dalla Commissione parlamentare per riparare i danni della presente crisi vinicola, udito il relatore Piccolo, il Comitato ha fatto voti che i provvedimenti proposti vengano presto a far parte di un progetto di legge.

Circa la proposta presentata alla Camera francese per la imposizione di una tassa per la mano d'opera straniera il Comitato ha approvato l'urgenza di un voto presso il Governo nell'intento di evitare l'applicazione di questa tassa che colpirebbe la mano d'opera italiana numerosissima in Francia.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

3 aprile 1910.

Al riaprirsi delle Borse dopo le ferie pasquali non si può dire che si sieno avuti a notare mutamenti sensibili nella situazione del mercato dei capitali disponibili: l'offerta del denaro ha corrisposto agevolmente all'attività delle richieste, e mentre i rapporti, pur rimanendo ovunque superiori a quelli dell'ultima liquidazione, si mostravano non eccessivamente cari, sul mercato dello sconto si faceva luogo a una tendenza più facile. Per gli effetti a tre mesi si è quotato, infatti, 311/16 per cento a Londra, 312 per cento a Berlino, e 314 per cento a Parigi. In previsione dell'aumento di disponibilità che il mese di aprile trae seco, sul mercato dello sconto si è accen-

tuata la disposizione ad acquistare carta ai saggi attuali e la richiesta di effetti è stata piuttosto attiva.

Specialmente sul mercato londinese tale tendenza è stata evidente, in seguito sia alle maggiori probabilità per la Banca d'Inghilterra ad assicurarsi l'oro affluente sul mercato libero, sia all'aumento del cambio di New York, che fa ritenere possibili importazioni di oro americano.

Certo è che la Banca ha acquistato importanti partite di metallo, e se si eccettuano i ritiri cui ha proceduto la Russia, il continente non ha assorbito oro, e i cambi han volto in favore di Londra. E' così che l'ultimo bilancio dell'istituto registra una perdita di appena Ls. 329 mila nel fondo metallico e di 291 mila nella riserva, il cui rapporto agl'impegni, peraltro, dato l'aumento complessivo dei depositi in 2 1/3 milioni circa, è delineato da 47.45 a 44.80 per cento. D'altro lato la situazione della *Reichsbank* per la terza settimana di marzo è riputata migliore di quanto si prevedesse, rassicurando sulla tensione solita a prodursi a fine trimestre.

Non v'ha dubbio che le soddisfacenti condizioni del mercato monetario — dato il favorevole andamento dei fatti politici — abbiano costituito il fattore principale dell'ottimismo che, malgrado la inevitabile rarefazione delle transazioni, ha improntato la tendenza dei circoli finanziari europei. I quali non hanno mostrato neppure di essere soverchiamente impressionati dal ribasso col quale si è iniziata l'ottava per la Borsa di New York. Invero se si toglie il passeggero contraccolpo verificatosi a Londra e a Berlino, la fermezza dei corsi ha prevalso ovunque, tanto più che sul mercato nord-americano non ha tardato a manifestarsi una reazione favorevole.

Il mercato dei fondi internazionali ha accentuato il proprio sostegno e anche i valori in genere — se si eccettuano quelli del rame, che risentono della lentezza a risollevarsi dei titoli americani similari — sono stati ben tenuti, a cominciare dai bancari.

Anche all'interno, mentre le Rendite hanno accentuato la loro fermezza, le azioni di banche sono state alla testa del movimento di progresso, il quale, peraltro, non ha presentato soverchia regolarità. Per quanto i realizzisti, verificatisi, e facili a prevedersi dopo l'ultimo rialzo di alcuni titoli, sieno stati facilmente assorbiti, il movimento ascendente dei corsi non è stato generale; ma la fisionomia del mercato rimane soddisfacente, e la composizione del nuovo ministero sembra rassicurare la speculazione circa le questioni intorno alle quali essa continua a concentrare la sua attenzione.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 marzo 1910	Lunedì 28 marzo 1910	Martedì 29 marzo 1910	Venerdì 30 marzo 1910	Giovedì 31 marzo 1910	Venerdì 1 aprile 1910
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	105.12	105.02	105.02	105.01
» » 3 1/2 0/0	—	—	104.06	104.50	104.80	104.80
» » 3 0/0	—	—	72.50	72.50	72.53	72.50
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	—	—	104.80	—	—	—
» a Londra	—	—	—	103.50	103.50	103.50
» a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile	—	—	99.15	—	—	—
» » 3 0/0	—	—	98.30	98.27	98.55	98.15
Consolidato inglese 2 3/4	—	—	81.18	81.85	81.12	81.12
» prussiano 3 0/0	98.69	—	98.80	98.60	98.60	—
Rendita austriac. in oro	117.45	—	117.55	117.50	117.65	117.75
» » in arg.	94.75	—	94.75	94.80	94.80	94.85
» » in carta	—	—	94.75	94.80	94.80	94.85
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	—	—	97.12	97.17	97.40	97.87
» a Londra	—	—	95.25	95.25	95.25	94.25
Rendita turca a Parigi	—	—	94.22	94.20	94.35	94.40
» » a Londra	—	—	93.—	93.—	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Par	—	—	105.85	105.90	106.05	106.05
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	—	—	66.70	66.70	66.80	67.50

VALORI BANCARI

	27 marzo 1910	3 aprile 1910
Banca d'Italia	1435.—	1455.—
Banca Commerciale	924.—	897.—
Credito Italiano	577.—	584.—
Banco di Roma	112.—	111.50
Istituto di Credito fondiario	571.—	571.—
Banca Generale	16.—	15.—
Credito Immobiliare	287.—	279.—
Bancaria Italiana	108.—	109.—

CARTELLE FONDIARIE

	27 marzo 1910	3 aprile 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	512.—
» »	4 0/0	511.—
» »	3 1/2 0/0	492.—
Banca Nazionale	5 0/0	505.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	520.—
» »	4 0/0	512.50
» »	3 1/2 0/0	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.25

VALORI FERROVIARI

	27 marzo 1910	3 aprile 1910
Meridionali	708.—	711.50
Mediterranee	435.—	437.—
Sicule	670.—	670.—
Secondarie Sarde	300.—	300.—
Meridionali	3 3/4 0/0	374.—
Mediterranee	4 0/0	504.—
Sicule (oro)	4 0/0	516.—
Sarde C.	3 0/0	388.—
Ferrovie nuove	3 0/0	372.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	399.—
Tirrene	5 0/0	512.—
Lombarde	3 0/0	—
Marmif. Carrara	—	260.—

PRESTITI MUNICIPALI

	27 marzo 1910	3 aprile 1910
Prestito di Milano	4 0/0	103.50
» Firenze	3 0/0	68.—
» Napoli	5 0/0	104.—
» Roma	3 3/4	506.—

VALORI INDUSTRIALI

	27 marzo 1910	3 aprile 1910
Navigazione Generale	392.—	405.—
Fondiarie Vita	345.—	346.—
» Incendi	257.—	264.—
Acciaierie Terni	1718.—	1755.—
Raffineria Liguri-Lombarda	341.—	349.—
Lanificio Rossi	1674.—	1685.—
Cotonificio Cantoni	458.—	443.—
» Veneziano	176.—	177.—
Condotte d'acqua	336.—	321.—
Acqua Pia	1935.—	1940.—
Lanificio e Canapificio nazionale	198.—	197.—
Metallurgiche italiane	115.—	113.—
Piombino	180.—	179.—
Elettric. Edison	733.—	725.—
Costruzioni Venete	233.—	234.—
Gas	1319.—	1342.—
Molini Alta Italia	195.—	198.—
Ceramica Richard	315.—	315.—
Ferriere	205.—	207.—
Officina Mecc. Miani-Silvestri	113.—	105.—
Montecatini	119.—	127.—
Carburo romano	628.—	623.—
Zuccheri Romani	74.—	75.—
Elba	292.—	282.—

Banca di Francia.	4285.—	—
Banca Ottomana	716.—	716 —
Canale di Suez.	5090.—	5105.—
Crédit Foncier.	815.—	812.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

28 Lunedì . . .	100.60	25.36	124.—	105.25
29 Martedì . . .	100.60	25.37	124.—	105.25
30 Mercoledì . .	100.60	25.37	124.—	105.25
31 Giovedì . . .	100.60	25.37	124.—	105.25
1 Venerdì . . .	100.60	25.37	124.—	105.25
2 Sabato	100.60	25.37	124.—	105.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		28 febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	951 188 000 00	+ 1218 000
	Argento	109 745 000 00	+ 355 000
	Portafoglio	436 504 000 00	+ 9 833 000
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	65 691 000	— 715 000
	Portafoglio interno . .	53 929 000	+ 1245 000
	Anticipazioni	13 571 000	— 483 000
Banca di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	1 356 082 000 00	+ 8434 000
	Conti c. e debiti a vista	118 782 000 00	+ 12 289 000
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	197 423 000 00	+ 64 000
	Argento	16 418 000 00	+ 434 000
	Portafoglio	151 647 000 00	+ 1480 000
Banca di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	369 870 000 00	— 1583 000
	Conti c. e debiti a vista	58 716 000 00	+ 2 018 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		31 marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.	3 458 870 000	+ 4 217 000
	Argento	873 276 000	+ 465 000
	Portafoglio	1 136 340 000	— 293 715 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO		
	Anticipazione	516 894 000	— 1 543 000
	Circolazione	5 342 656 000	— 200 254 000
	Conto corr.	713 144 000	— 77 893 000
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	53 589 000	— 329 000
	Portafoglio	33 012 000	+ 533 000
	Riserva	25 299 000	— 2 583 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO		
	Circolazione	28 740 000	— 291 000
	Conti corr. d. Stato . .	8 879 000	+ 33 000
	Conti corr. privati . .	43 109 000	— 1 622 000
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro	1 407 597 000	+ 5 994 000
	Argento	924 307 000	— 1 619 000
	Portafoglio	380 408 000	+ 963 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO		
	Anticipazione	54 079 000	— 5 000
	Prestiti ipotecari . . .	299 202 000	— 16 638 000
	Circolazione	1 895 153 000	— 20 044 000
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incasso (oro	1 033 637 000	— 76 984 000
	Argento	954 657 000	+ 42 831 000
	Portafoglio	90 801 000	— 4 029 000
Banca di Spagna	PASSIVO		
	Anticipazioni	1 473 492 000	— 48 682 000
	Circolazione	920 616 000	+ 35 599 000
	Conti correnti		
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.	107 276 003	— 2 744 000
	Argento	35 884 000	+ 193 000
	Portafoglio	58 370 000	— 2 480 000
Banca di Spagna	PASSIVO		
	Anticipazioni	68 191 000	— 5 327 000
	Circolazione	271 753 000	— 2 658 000
	Conti correnti	10 811 000	+ 3 745 000

Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso	Doll. 236 880 000	— 4 300 000
	Portaf. e anticip. . .	1241 810 000	+ 1 810 000
	Valori legali	64 340 000	— 970 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione	48 300 000	+ 370 000
	Conti corr. e de . .	1 243 090 000	— 2 050 000
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso	Fr. 158 586 000	— 1 277 000
	Portafoglio	629 954 000	— 533 000
	Anticipazioni . . .	57 945 000	+ 4 275 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione	777 457 000	+ 339 000
	Conti Correnti . . .	56 945 000	— 5 572 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società per la filatura dei cascami di seta, Milano. (Capitale L. 9,000,000 versato). — Nella sede sociale, via Brisa, n. 3, si tennero le annunciate assemblee ordinaria e straordinaria.

Erano presenti circa 70 azionisti rappresentanti più di 42,000 azioni.

Il presidente comm. Francesco Gnechi lesse una dettagliata relazione presentando il miglior bilancio che la Società abbia fatto nei 36 anni di sua esistenza.

Il bilancio venne approvato all'unanimità ed il dividendo stabilito in L. 25 per azione sarà pagato a partire da lunedì 7 corr.

In assemblea straordinaria venne approvato l'aumento del capitale sociale a 10 milioni.

A consiglieri vennero confermati: comm. Francesco Gnechi, comm. Primo Bonacossa, Carlo Feltrinelli ed eletto il signor Eugenio Assmann, come nuova elezione.

A sindaci furono rieletti i signori: cav. uff. ingegnere Giuseppe Martelli, rag. Stefano Negroni, Pio Peregrini.

A sindaci supplenti i signori: ing. Giulio Martelli cavaliere del lavoro, G. B. Dhò.

Nella seduta privata tenutasi dopo l'assemblea dal Consiglio d'amministrazione furono confermati: a presidente il sig. comm. Francesco Gnechi, a vice presidente il sig. comm. Tito Braida.

Ecco il bilancio approvato al 31 dicembre:

Attività: Stabilimenti: terreni, edifici, macchine L. 5,500,000 — Scorte, materie prime e filati 14,548,000 — Cassa: numerario ed effetti 429,264.98 — Crediti 4,070,000 — Depositi cauzionali 350,000 — Totale Lire 24,897,264.98.

Passività: Capitale sociale: n. 72,000 azioni da lire 125, L. 9,000,000 — Fondo di riserva 4,500,000 — Debiti per merci e conti diversi 8,927,264.98 — Depositanti a cauzione 350,000 — Utile netto 1909 L. 2,120,000.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A *Eden*. La domanda continua attivissima, ma non si hanno finora da registrare aumenti di prezzi, rimanendo però accettati quelli pretesi dai possessori ai quali i compratori non volevano in passato accedere.

Il Longberry Harrar la di cui qualità è ora bellissima e che viene ceduto a prezzi vantaggiosissimi, diede luogo ad affari importanti.

Quotasi: Sanani fr. 177, Hodeida n. 1 a 160, n. 2 a 156, Longberry Harrar 150, Abissinia 123 al quint. c. n. s. per Marsiglia, Le Havre e Bordeaux.

Frutta secca. — A *Tunisi*, Mandorle da fr. 100 a 140, noci da 80 a 90, nocciole da 60 a 63 prugne da 40 a 45, fichi secchi da 30 a 33, uva passa da 51 a 58, Pistacchi di Tunisia da 325 a 328, del Levante da 200 a 205 al q.le.

Olio d'oliva. — A *Tunisi*, Ecco i prezzi praticati in settimana: Olio di Tunisi da fr. 102 a 105, detto di Susa da 107 a 114, detto di sfax da 120 a 124 a q.le f. b. *Tunisi*.

Farine. — A *Larnaca* (Cipro). Le farine d'Italia e Marsiglia vendonsi da fr. 0.27.50 a 32 al sacco di chilò 100 secondo merito e qualità.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.